
Lettere all'infanzia palestinese

a cura di

Reimagining Childhood Studies

Introduzione

Letters for Palestinian Childhoods è una mostra che raccoglie lettere, poesie e opere d'arte dedicate ai bambini e alle bambine di Palestina, attualmente online, ma presto sarà una mostra itinerante. L'obiettivo è quello di contrastare le narrazioni disumanizzanti sui palestinesi – esprimendo solidarietà attraverso l'attenzione ai nomi, alle storie, alle esperienze, ai sogni e alle lotte dei bambini palestinesi – e le azioni dello stato israeliano sostenuto dall'Occidente che stanno plasmando in modo tanto violento le loro vite. <https://reimaginingchildhoodstudies.com/letters-for-Palestinian-childhoods/>. La mostra si inserisce in un progetto collettivo più ampio che ha preso avvio dal volume con lo stesso titolo a cura di Spyros Spyrou e da Rachel Rosen, rispettivamente dell'Università di Cipro e dell'University College di Londra. Il progetto si ripropone di re-immaginare il campo degli studi sull'infanzia, di rinvigorire il dibattito all'interno di questo campo multidisciplinare, di aprirlo a nuovi modi di pensare e renderlo più inclusivo, critico e riflessivo (<https://reimaginingchildhoodstudies.com>).

Ringrazio Rachel Rosen per avere autorizzato la traduzione di alcune delle lettere raccolte e la loro pubblicazione.

17 novembre 2023

A Hanan

Sono cambiate tante cose nella tua vita da quando hai festeggiato il tuo terzo compleanno il 30 settembre. Tua madre ha inviato un breve video che ti riprende mentre sei alla guida di una grande macchina blu in un parco giochi e mentre saltelli su è giù con la tua risata contagiosa. Quanto tempo i tuoi meravigliosi genitori hanno trascorso pensando a come festeggiare i tre anni da quando sei venuto al mondo portando loro così tanta gioia. Dopo il campo giochi sei tornato alla tua bellissima e tranquilla casa vicino a Gaza City per mangiare i tuoi piatti preferiti e far-

ti coccolare con il tuo fratellino appena nato Mohammed di cui ti piace prenderti cura, cullandolo come hai visto fare dalla mamma.

Nell'ultimo mese sei stato più coraggioso di chiunque debba essere nella vita, indipendentemente dall'età. Hai viaggiato verso Sud con il fratellino e la mamma alla ricerca di un luogo sicuro mentre tuo padre rimaneva a casa a prendersi cura degli altri tuoi parenti che non potevano viaggiare.

Non avendo trovato un riparo, e dopo aver dormito per qualche giorno all'aperto, la mamma decise che era più sicuro tornare a casa – almeno sareste stati insieme alla tua famiglia, ai tuoi nonni e a quelli che erano troppo vecchi o malati per mettersi in viaggio. Ma allora, i fuochi d'artificio, come li chiama la mamma, diventarono troppo forti e troppo vicini alla casa. È stato impossibile uscire per giorni, ma dalla finestra hai potuto vedere i crolli degli edifici vicini. Come per miracolo una notte i tuoi genitori trovarono un tassista disposto a portarvi ancora una volta al sud e questa volta anche degli amici dei loro amici che ti avrebbero ospitato.

È la prima volta che vivi fuori casa, e non è in alcun modo simile al viaggio sognato dai tuoi genitori. So che non hai con te molte delle tue cose. Come dice la mamma, i tuoi giocattoli aspettano il tuo ritorno per giocare ancora con te quando tutto sarà finito. Per ora stanno tenendo d'occhio la casa mentre sei via. Deve sembrarti un viaggio ben strano, circondato come sei da tante persone per tutto il tempo. La mamma te lo ha descritto come una grande avventura, dormire con 70 persone nella stessa stanza ogni notte. So che sono passati giorni da quando non hai mangiato altro che pane e non hai bevuto altro che acqua bollita. Ora che sta piovendo i tuoi genitori stanno cercando di raccogliere l'acqua con cui lavarsi. Niente di questo assomiglia alle avventure di cui hai letto nei tuoi libri di fiabe a casa.

Habibt Hanan ti prometto con tutta l'anima che non cesseremo di opporci a questi cambiamenti che sono stati imposti alla tua piccola vita. Che faremo tutto il possibile per assicurare che quando verrà il tempo di festeggiare il tuo quarto compleanno, questo sarà in sicurezza e in dignità e soprattutto, nella tua casa.

Il mio cuore è sempre con te, piccola
Caitlin

Caitlin Procter, Centre on Conflict and Development and Peacebuilding (Geneva Graduate Institute) and Migration Policy Centre (European University Institute).
Traduzione dall'inglese di Bruna Bianchi

Immagine: Genocidio di *María Josefina Palma Lamperein* (Chile)



20 novembre 2023

Cara Salma,

ho visto molte volte il breve e straziante filmato in cui ti si vedeva mentre piangevi la morte del tuo amato uccellino, ucciso dai bombardamenti aerei nella tua comunità. Ti scrivo per farti sapere che ho pensato spesso a te preoccupata per tutte le perdite che hai subito. Ho voluto scriverti per raccontarti la bellezza che ho visto, immaginato e per la quale mi sono commossa in questo breve momento video.

Ho notato il tuo bel vestito marrone con cuori stampati, un bellissimo riflesso del tuo amore e della tua cura per l'uccellino che tenevi delicatamente tra le mani. Ho immaginato molti bei momenti condivisi con l'uccellino prima e durante la devastazione della tua comunità.

Ho notato che altri intorno Te hanno cercato di consolarti e ti hanno aiutata a seppellire l'uccellino in un vaso da fiori, gesti bellissimi che riflettevano l'amore e la cura che ti circondavano in quel momento. La mia speranza è che tu continui a essere circondata da amore e cura sia nei momenti di gioia che in quelli difficili.

Ho notato le tue manine nella terra mentre seppellivi il tuo uccellino; ho immaginato e desiderato per te, Salma, molti momenti passati e futuri legati alla terra palestinese e alle sue storie. Ho notato il tuo bellissimo uccellino di un verde brillante e mi sono chiesta che tipo di uccello fosse; ho cercato gli uccelli di Palestina e non ero sicura quale fosse il tuo uccellino, forse era un parrocchetto. Leggendo degli

uccelli di Palestina, ho imparato a conoscere la nettarinia della Palestina الشمس طائر الفلسطيني che è l'uccello appollaiato sulla spalla della ragazza palestinese nel disegno di Dylan. Ho letto che la nettarinia della Palestina custodisce molti insegnamenti, sulla libertà, la speranza e la forza dei palestinesi. Ti auguro, Salma, molti momenti e storie, nel passato e nel futuro, con gli uccelli in Palestina. Spero che tu stia bene.

Chiediamo di cessare immediatamente il fuoco!

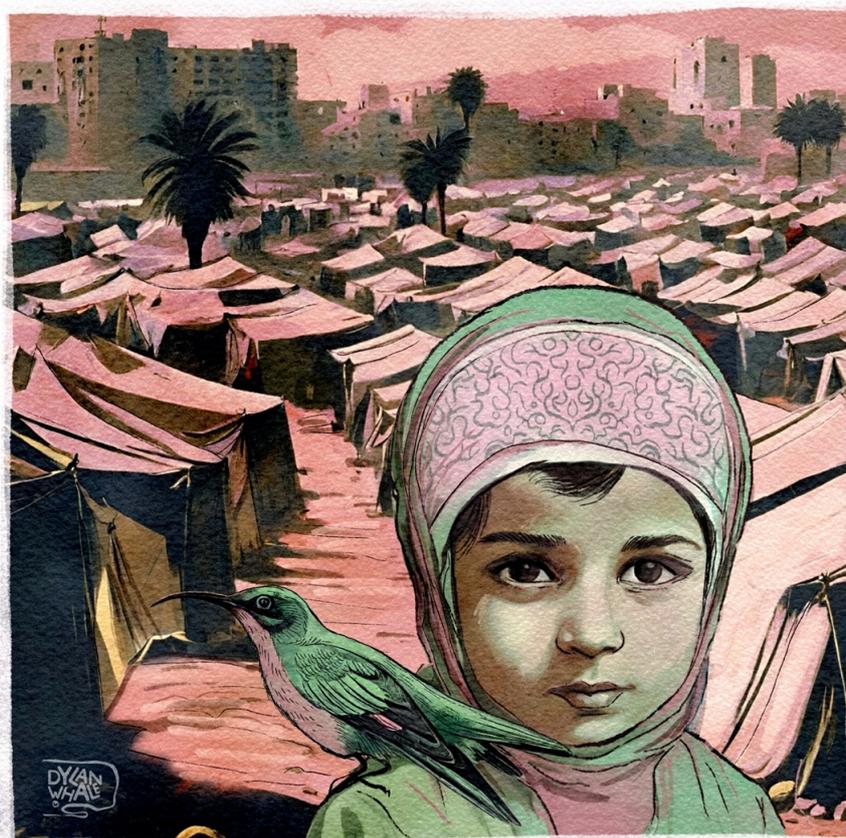
Sono con voi.

Fikile

Fikile Nxumalo, Università di Toronto (Canada)

Traduzione dall'inglese di Serena Tiepolato

Immagine: The revolution has many lanes di Dylan McGarry



21 novembre 2023

Caro Yehya,

Ho visto tuo padre che ti teneva in braccio, avvolto in un lenzuolo bianco. Sei nato nel bel mezzo di questa atrocità e sei stato ucciso solo due giorni dopo. Ci hanno detto che il tuo certificato di morte è stato stampato

Prima del tuo certificato di nascita.

Prima che tu borbottassi, balbettassi, parlassi, cantassi e ridessi.

Prima che tu diventassi un bambino impertinente e giocoso, circondato dall'affetto della tua famiglia.

Prima ancora che avessi la possibilità di immaginare un futuro bellissimo.

Yehya, il mondo con te ha fallito. Ma non ti dimenticheremo mai, mentre lottiamo per i bambini di Gaza, per quel mondo di speranza e umanità che i tuoi genitori devono aver immaginato per te.

Con affetto

Arathi

Arathi Sriprakash, Università di Oxford (Regno Unito)

Traduzione dall'inglese di Serena Tiepolato

25 novembre 2023

Ti incontrerò in un sogno

Non conosco il tuo nome
e questo pensiero non mi abbandona.

Voglio dire il tuo nome,
per tenerti in vita.

Perché non so se lo sei.

Ma quando chiudo gli occhi, ti vedo.

Le tue mani sono imbiancate
e grigie

della polvere della distruzione.

Stai scavando,
tra le macerie.

Cercando.

Cerchi tua madre?

O è

Tuo fratello? Tua sorella? Tuo padre?

Non ne sono sicura.

Ma la tua disperazione è sempre con me.
Devi avere solo otto anni.
Il mondo ti passa davanti come se fosse una scena normale.
E ormai sono sicura che lo sia
E scavi,
in preda al panico,
urli
di rabbia.
Sei ferito,
sanguini.
Ma non sembri nemmeno accorgertene.
Non posso credere agli orrori a cui hai assistito.
Ne ho visti solo alcuni sul mio schermo,
di bambini come te,
ed essi hanno cominciato a fondersi nel mio sonno.
Ma tu l'hai vissuto.
Lo stai vivendo.
Quindi, non c'è bisogno che te lo descriva.
Quello che voglio dirti è che quando chiudo gli occhi,
mi ritrovo con questi sogni.
E ti vedo così,
piccolo.
Comincio a immaginare
il tuo corpo
che guarisce
la tua mente
in pace
la tua vita
così piena di gioia
che si espande nel tuo petto
che ti sembra di poter quasi
Fluttuare
se solo potessi alzarti sulle punte dei piedi.
Ti vedo,
fuori a giocare con i tuoi amici. Ti sento,
ridacchiare mentre corri sulla sabbia.
Ti vedo, piccolo,
con le tue cicatrici,
perché non possiamo dimenticare che è successo.
Ma io ti vedo,
al di là di tutto questo.
Ti vedo,

saltare le rocce nel mare.
Abbracciato dalle persone a cui vuoi bene. Ti vedo invecchiare.
Innamorarti.
Ti vedo,
perderti così tanto
nei piccoli e meravigliosi momenti della vita
dove tutto il resto svanisce.
Ti vedo, piccolo.
E vorrei che in questo momento
tu potessi vedere anche noi.
I milioni di noi
in tutto il mondo.
Come se le nostre voci potessero vibrare attraverso gli oceani e le terre,
come se le nostre voci potessero diventare scudi.
Che ti circondano.
Che ti proteggono
Facendoti sapere che
non abbiamo distolto lo sguardo.
Che stiamo guardando.
Che stiamo gridando.
Che stiamo invocando
Che la tua vita è importante
così profondamente per noi.
Quindi, griderò e griderò
Cessate immediatamente il fuoco.
Sono con voi, TK

TK Hannah (Canada)

Traduzione dall'inglese di Serena Tiepolato

4 dicembre 2023

Ai bambini della Palestina che vivono nella paura

Il mondo vi ha deluso e vi ha derubato della vostra infanzia: avete tutto il diritto di essere arrabbiati e di gridare per la disumanità che viene inflitta a voi, alle vostre famiglie e ai vostri amici. Le convenzioni internazionali messe in atto per difendere i vostri diritti umani vengono ignorate e non vi viene data la possibilità di crescere in pace e sicurezza. È di scarsa consolazione per voi che persone in tutto il mondo stiano cercando di denunciare e chiedere la fine delle ingiustizie che state soppor-

tando. La speranza è qualcosa a cui possiamo aggrapparci e io spero e spero che queste voci vengano ascoltate e che troveremo un modo per fare ammenda.

Jacqui O’Riordan, University College Cork (Irlanda)
Traduzione dall’inglese di Matteo Ermacora

Immagine: *Sunset in West Kerry*, di Jacqui O’Riordan (Irlanda)



14 dicembre 2023

Alla ragazzina ferita che chiede se è stato sogno o realtà

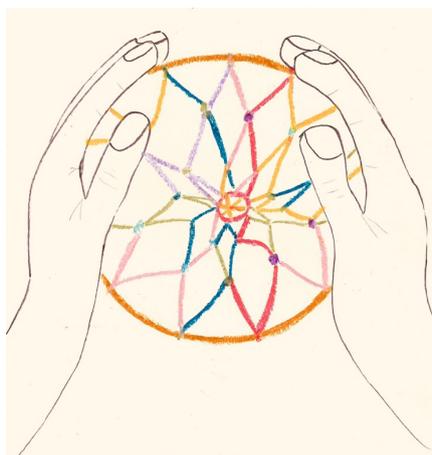
Nel corso degli ultimi due mesi ho visto molte immagini di Gaza che mi sono rimaste impresse. Ma la ragazzina che, mentre le pulivano la ferita, chiedeva con insistenza se fosse sogno o realtà, se quello che era accaduto alla sua casa fosse realtà o sogno (un incubo, suppongo), mi accompagna ogni volta che guardo il mio bambino di sette anni, i suoi amici, od ogni altro bambino.

Conosco la sensazione di svegliarmi da un incubo e di non essere sicura se si sia trattato di un incubo o no, se sono sveglia o ancora addormentata o anche di non essere capace di risvegliarmi completamente da un brutto sogno. Ma quella sensazione è sempre stata momentanea per me e i miei bambini e non posso immaginare

il dolore di essere bloccati in quel brutto sogno, soprattutto a 5 o 7 anni. Vorrei poterti tenere la mano, svegliarti e consolarti. Come faccio quando i miei bambini piangono nel sonno; vorrei poterti dire che è solo un brutto sogno, che la tua famiglia sta bene, che la tua casa non è stata distrutta, che dobbiamo abbracciare i cattivi nei nostri sogni perché sono solo le nostre paure. Non posso farlo, e anche se non sono lì, penso che siamo intrappolati in questo brutto sogno e che ne dobbiamo uscire insieme. Nel frattempo, ti mando questo acchiappasogni fatto dalla mia amica, con intessuto tutto il nostro desiderio che questo incubo in cui sei intrappolata finisca.

Susana Cortés-Morales, Universidad Central de Chile
Traduzione dall'inglese di Bruna Bianchi

Immagine: *Acchiappa sogni* di Maritza Perez Pantoja (MariPé) (Chile)



15 dicembre 2023

Al ragazzo che ama il suo gatto

Non sono un'amante dei gatti. Mia sorella ha una gatta, molto cattiva. Ma io amo il tuo gatto. Sembra dolce. E lo amo perché tu lo ami. L'hai salvato dal primo piano di una casa bombardata e benché tu stesso fossi traumatizzato, non l'hai abbandonato. Tutti gli abitanti di Gaza amano gatti? Vedo così tante fotografie e video di bambini e adulti che salvano gatti e gattini da sotto le macerie, li nutrono, se ne prendono cura e danno loro un riparo. Ho anche sentito che a Gaza c'è un caffè dal nome "Caffè al gatto". È vero? Mi piace l'idea di un caffè intitolato al gatto.

Nella sua poesia *Silenzio per Gaza* il grande poeta palestinese Mahmoud Darwish scrisse del modo unico di esprimere la sacralità della vita. Gaza, dice, costantemente annuncia al mondo che essa merita di vivere. Rischiando la tua vita per salvare un gatto, tu annunci al mondo il valore della vita, offrendo al gatto la stessa

compassione che a te è negata. Israele e i suoi alleati cercano di rubarti la tua umanità, la tua infanzia, le vostre famiglie, ma falliscono.

Tu continui a splendere e a vivere pienamente.

Conservo nel mio cuore la tua immagine e quella del tuo gatto. Leggo che hai dieci anni. Proprio come l'iconico Handala¹. Handala è un ragazzino bloccato nel tempo, le mani strettamente incrociate dietro la schiena, e la sua schiena stretta alle nostre. Egli rifiuta gli ideali di un'infanzia e di una nazionalità palestinese imposte a lui da quelle stesse persone che gli negano il suo paese. Come Handala tu sei il simbolo della resistenza e della sfida della nazione palestinese di fronte alle più gravi forme di ingiustizia e di violenza. Handala rimane un ragazzo di dieci anni e comincerà a crescere solo dopo il ritorno alla sua terra. Guardo alla immagine di Handala e penso a te.



Con la gioia che hai per la vita e la cura che dimostri per i tuoi amici felini, tu continui a ispirarci in tutto il mondo. Posso solo sperare che se io mi trovassi nelle stesse circostanze, saprei essere generosa come te.

Voglio ringraziarti. Grazie per l'amore e la cura dei gatti, per tutti, i tuoi genitori, la tua Gaza e la tua Palestina. E grazie perché ci liberi.

Siamo solidali. Ci preoccupiamo per te, per noi tu sei importante e noi ti amiamo, ma sappiamo che non possiamo salvarti. Perché sei tu che ti stai salvando. E la tua liberazione ci salverà tutti.

Per citare un compagno egiziano: "Non stiamo salvando la Palestina. È la Palestina che ci sta salvando [...] È grazie al popolo della Palestina e di Gaza che siamo in grado di godere di questa piccola libertà. Dobbiamo loro tutto. Tutto.

In solidarietà Feryal

Feryal Awan, ULC, London, UK

¹ L'immagine di Handala è stata creata da Naji Al Ali, un noto vignettista palestinese assassinato nel 1987 per i suoi potenti e polemici. Naji Al Ali ha spiegato:

"Ho disegnato il bambino Handala come un bambino non bello; i suoi capelli sono simili agli aculei di un riccio e lui li usa come armi. Non è un bambino grasso, felice, rilassato e coccolato. È scalzo come i bambini dei campi profughi ed è un'icona che mi protegge dal commettere errori. Anche se è ispido, profuma di ambra. Le sue mani sono strette dietro la schiena come segno di rifiuto quando ci presentano soluzioni alla maniera americana. Quando Handala è nato aveva dieci anni e avrà sempre dieci anni, l'età in cui ho lasciato la mia terra, e quando tornerà, Handala avrà sempre dieci anni, e allora inizierà a crescere. Le leggi della natura non si applicano a lui, Egli è unico. Le cose torneranno normali quando tornerà ancora nella sua terra.

Traduzione dall'inglese di Bruna Bianchi

Immagine: *Gatto*, di Abdelmalek Dahmani, 11 anni



15 febbraio 2024

“È complicato”

Mio caro amico,
hai mai sentito un adulto dire “è complicato”?

Quando un adulto parla così è molto raro che SIA davvero complicato. Questa è la risposta che gli adulti normalmente danno quando non vogliono darti una VERA risposta. Forse perché non vogliono prendersi la briga e il tempo di risponderti. O forse perché sanno che non gli piacerebbe la risposta che devono dare.

Talvolta è perché una risposta solleverebbe altre domande sul loro comportamento. Sapete che gli adulti insegnano ai bambini a essere gentili, a essere onesti, a fare la cosa giusta, a non ferire gli altri, ad assumersi le proprie responsabilità, a non rubare?

Forse, alle volte dicono “è complicato” perché se rispondessero alla domanda, la loro risposta sarebbe tutt'altro che “complicata”, ovvero molto semplice. Una semplice, ma dura verità: che essi si stanno comportando in modo opposto a quello

che insegnano ai bambini; che fanno solo finta di essere buoni, ma in realtà gli stanno bene le cose molto brutte che vengono fatte agli altri.

Vengo da un paese chiamato Sri Lanka. Forse ne hai sentito parlare. È un piccolo meraviglioso paese come il tuo. È famoso per il suo tè che agli adulti (e ad alcuni bambini) piace bere, e per il cricket, un gioco davvero complicato. Purtroppo, è anche famoso per la sua storia e il suo presente molto travagliati, cosa che condividiamo anche con voi. Anche nello Sri Lanka, per molti, molti anni, gli adulti hanno fatto cose brutte che hanno ferito molte persone e poi hanno detto: “è complicato”.

Ma noi vediamo attraverso le loro bugie che non è complicato, è molto semplice: le persone devono trattarsi l’un l’altra con gentilezza, amore e rispetto. Di questo ho scritto anche ai bambini dello Sri Lanka.

Quando vedo tutte le cose orribili, indicibili e crudeli che Israele sta facendo al tuo bellissimo Paese e al tuo popolo – cose che sta facendo da molto tempo, da prima che tu (o io o persino i miei genitori) nascessi – mi fa molto arrabbiare sentire le persone dire “è complicato”.

Naturalmente, tu conosci la storia del tuo bellissimo Paese meglio di me. Sai anche meglio di tutti noi che non siamo a Gaza, che non c’è nulla di complicato in quello che l’esercito israeliano vi sta facendo. È terrificante. È straziante. È doloroso oltre ogni misura. È snervante. È disumano. È sbagliato. Ma non è complicato.

Mi dispiace molto che tanti adulti che hanno potere continuino a fingere che sia complicato e non abbiano fermato questa furia crudele. (Mi dispiace ancora di più che gli adulti come me, che sanno che non è complicato, che sanno che è molto semplice, non siano riusciti a trovare un modo per fermarlo. Siamo molti di più, e il nostro numero cresce ogni giorno, man mano che sentiamo nuove notizie e vediamo nuove immagini della barbara crudeltà dell’esercito di Israele. Ci stiamo provando con tutte le nostre forze, ma non è ancora abbastanza.

Vorrei chiederti di perdonarci. Ma credo che “perdonare gli altri” sia una di quelle cose – come non mentire, non rubare, non fare del male, non uccidere – che gli adulti dicono ai bambini, mentre trovano scuse per se stessi e per altri adulti che infrangono queste stesse regole.

Credo che dobbiamo guadagnarci il tuo perdono. E questo significa che noi, come adulti, dobbiamo smettere di essere ipocriti. Forse hai sentito questa parola: ipocrita è una persona che dice una cosa, ma fa l’opposto. E ora stai pensando che “ipocrita” è un’altra parola per dire “adulto”? Sì, purtroppo lo è, e questa è una verità molto semplice e senza complicazioni.

Ma è solo quando noi adulti smetteremo di essere ipocriti, e quando fermeremo gli orrori che stai affrontando; quando potremo aiutarti a iniziare a sentirti un po’ più sicuro, un po’ meno affamato, un po’ meno spaventato, allora potremo venire da te e implorare il tuo perdono.

Visto come vi trattano gli adulti, penserai che quello che sto dicendo sia un’altra ipocrita bugia. Ma la verità è che voi siete la cosa più preziosa del mondo, come lo sono tutti i bambini. E non è solo ipocrisia, ma anche una sorta di follia di noi adulti, che abbiamo permesso ad altri adulti di farvi del male e di uccidervi in questo modo crudele.

Ma dove sono finite le mie buone maniere? Avrei dovuto presentarmi a voi fin dall'inizio. Sapete che vengo dallo Sri Lanka e sapete che sono un'ipocrita, anche se mi sforzo di essere più simile a un bambino. Devo anche dirti che mi chiamo Amal. Nella tua lingua il mio nome significa "speranza".

Nella mia lingua significa "pura". E proprio come il mio nome, continuerò a lottare con la pura speranza che presto finiremo questo orrore e la tua bella e preziosa Palestina sarà una volta per tutte libera.

Con tutto il mio amore,

Amal

Amal de Chickera is a Sri Lankan human rights lawyer and activist, and co-director of the [Institute on Statelessness and Inclusion](#)

Traduzione di Bruna Bianchi

Immagine: *Non è complicato* di Ayaana de Chickera, 8 anni



20 febbraio 2024

A tutti i bambini che hanno perso un arto

Ho visto a “Democracy Now” una sopravvissuta all’Olocausto, Marione Ingran, con il cuore spezzato perché sa cosa stanno passando i bambini di Gaza – sa cosa state provando voi. Le sue parole mi hanno fatto sussultare, perché proprio in quel momento ho capito che i bambini di Gaza stavano vivendo collettivamente una violenza che nessuno di noi può comprendere fino in fondo. L’avevo capito prima, ma proprio in quel momento, attraverso le sue parole, mi sono resa conto che voi dovette affrontare concetti che avrebbero dovuto essere oltre la vostra comprensione, concetti che nessuno dovrebbe affrontare.

Posso solo immaginare:

Il concetto di essere abbandonati dal mondo

Il concetto di come si permette che ciò accada.

Il concetto del perché noi.

Il concetto dell’eroismo che avete dovuto avere in così giovane età.

Il concetto dell’ingiustizia

E ancora il concetto della perdita di un arto.

Ho poi visto la straordinaria Neema Murhabo, regista e attivista congolese, spiegare, a proposito delle immagini negative del Congo condivise sui social media: “... questo fa ancora parte del sistema estrattivo che è stato istituito durante il periodo coloniale e che è ancora in corso.

e questo influisce sulla nostra autostima.

... se l’autostima è bassa, è difficile proiettarsi nell’immaginario e questo ti rende il miglior candidato per lo sfruttamento”.

È vero per i bambini in Congo e per quelli in Palestina.

Volevo quindi ricordare l’importanza di reggere uno specchio ai bambini di Gaza, mostrando loro quanto potere hanno in realtà, in modo da poter “proiettare nell’immaginario” un mondo diverso.

A tutti i bambini che hanno perso un arto, vi vediamo

vi vediamo,

vi sentiamo,

non siete soli

in un mondo che è governato

da persone che hanno perso

la propria anima

e per questo

possono solo

immaginare questo mondo brutale

vi vediamo

ti sentiamo

e noi,

possiamo immaginare

un nuovo mondo
possiamo immaginare un
mondo più giusto
per voi
e sappiamo che voi,
sì, voi
progetterete
un nuovo mondo
un mondo più giusto
per noi.

Carla (Libano/Regno Unito) scossa
Traduzione di Bruna Bianchi

